

ISTITUTO COMPRENSIVO DI BASILIANO E SEDEGLIANO
SCUOLA PRIMARIA A TEMPO PIENO DI MERETO DI TOMBA

Classe terza

DOVE SI TROVA IL NOSTRO TERRITORIO

“Il territorio dei sassi” è situato nel medio Friuli, tra la zona collinare e quella delle risorgive.

È costituito da un suolo fortemente permeabile perciò povero d’acqua.

Pietre e sassi di varia misura rendevano, nel passato, complessa la coltivazione dei campi perciò i contadini raccoglievano i sassi e li depositavano in cumuli (mutares) lasciati ai margini dei terreni.

I sassi sono stati utilizzati anche per edificare: case, stalle con i fienili, ripostigli, ricoveri per animali, muri di cinta, pozzi, chiese e campanili.

Ci voleva grande esperienza ed energia per realizzare i paesi della “terra dei sassi”.

LO STAGNO RACCONTA

La luce del mattino sveglia lo specchio d’acqua disteso fra le povere case. L’aria primaverile è fresca e profumata.

Una rondine, che aveva da poco completato il suo nido nella stalla di Meni, arriva velocissima sfiorando il pelo d’acqua e si riempie il becco di succulente zanzare.

- Che paura! – mormora una rana mentre spaventata si tuffa nell’acqua facendo ondeggiare la superficie.

Solleticato lo stagno ondeggia ed esclama: - Nel mio fondo fangoso, nessuno ti vede!

I muggiti delle mucche e il canto dei galli annunciano l’arrivo del giorno. Due anziane signore camminano ciondolando sulla strada sconnessa con ai piedi i loro vecchi zoccoli. Hanno un fazzoletto scuro in testa come l’abito e lo scialle. Appesi ai loro bilancieri dondolano i secchi vuoti.

Mariute, una di loro, riempie il secchio e mentre si sta faticosamente alzando, Sunte le dice

- Mariute come va la spalla? -

- Mi fa male ancora. Ho fatto gli impacchi di malva, ma le mie ossa vecchie si lamentano ancora.

Portare tutta questa acqua per annaffiare il radicchio certo non mi farà bene. E tu che fai qui? – chiede la vecchia signora.

Risponde L’amica: - Devo bollire due secchi d’acqua per lavare i pavimenti. Ieri abbiamo ammazzato una mucca che si è rotta la zampa: era la mia preferita, aveva partorito tanti vitellini e faceva tanto latte.

Prosegue Mariute: - Beh, avrai da mangiare per un bel po’, consolati!

Lo stagno sente un leggero solletico sulle sue rive mentre i secchi sfiorano le sue acque e risponde a quel che sente con tanti cerchi che raggiungono gli zoccoli delle vecchine.

Le due anziane signore vengono interrotte dallo starnazzare di oche seguite da due bambini poco più alti degli animali che conducono. Subito le acque sono scompigliate dalle zampe dei pennuti eccitati. - Ciao, Pieri! Dove vai al pascolo oggi? – chiede Jacum, il più piccolo dei due.

Indossa un paio di pantaloni così grandi che ci sarebbe stato dentro due volte. Sono sostenuti da una corda come quelle che servono per legare le mucche. Gli occhi vivaci si vedono appena sotto i riccioli dei capelli che scendono sulla fronte. La maglietta ha le stesse macchie del terreno.

- Vado verso il torrente Corno - risponde Pieri.

**Lo sai che ...?
Le parole raccontano**

LO STAGNO

Il suèi era uno stagno solitamente collocato al centro dei centri abitati: nell'avvallamento scavato dalla popolazione, veniva raccolta l'acqua piovana e/o veniva fatta confluire l'acqua di ruscelli e torrenti che si trovavano nei pressi dei paesi.

A cosa servivano i suèi?

Per:

- abbeverare gli animali allevati nelle case
- lavare la biancheria
- usare l'acqua nei lavori domestici
- annaffiare le piante

Jacum propone a Pieri – Ci fermiamo a giocare un po' con le biglie? Jacum non risponde ma ne estrae alcune dalle tasche e ne presta due a Pieri. Sa che il compagno non ha abbastanza soldi per comprarle. Giocano spensierati, intenti a far entrare quelle rotelline di vetro dentro alla buchetta. I sassolini spesso deviano la traiettoria ma loro sono veramente esperti. Intanto il tempo passa e i due piccoli non si sono accorti che è ora di rincasare.

- Jacum, guarda che i nostri compagni stanno andando a scuola. Le oche sono in mezzo allo stagno, come facciamo a riprenderle senza bagnarci? – esclama Pieri.

Debbono entrare nell'acqua, infatti. Arrivati a casa le mamme si infuriano nel vederli in quello stato. La punizione purtroppo è andare a scuola senza colazione

Allo stagno Tite e Pieri, due contadini, seduti sul loro carro trainato da due buoi stanno aspettando che i loro animali bevano prima di andare nel campo. Sta giungendo anche Bepi con sua moglie: lui con l'ascia e la donna con il bilanciere e due secchi.

Bepi toglie il cappello di paglia per asciugarsi il sudore della fronte con la manica della camicia e saluta i suoi amici.

- Dove andate - chiede Pieri alla coppia.

- Andiamo al campo a tagliare la legna – risponde Bepi.

– Io devo irrigare il radicchio e le zucchine - prosegue Catine mentre a fatica si china per raccogliere l'acqua nei secchi.

Con questa siccità altrimenti il mio radicchio appassisce!

-State andando a piedi? - domanda Tite

-Sì! ... non abbiamo il carro. Una ruota è a

riparare – Si lagna Bepi.

Tite li invita sul loro carro e si allontanano parlando dei loro problemi.

Mentre guarda allontanarsi quelle povere persone lo stagno pensa: - Che brava gente vive in questo paese. Spero di avere sempre dell'acqua per loro.

Perché non ci sono più?

Con la costruzione dell'acquedotto, i suèi sono stati prosciugati perché erano causa di epidemie: il tifo ed altre malattie infettive si sviluppavano facilmente.

Anche gli insetti: mosche, zanzare, moscerini ... che si moltiplicavano in quell'ambiente umido erano veicoli di infezioni.

L'acqua stagnante è un ambiente in cui si sviluppano germi pericolosi per la vita.